



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Trieste, via Giulia

Ex Fabbrica birra Dreher

Questo edificio è oggi inserito in un grande isolato, che corrisponde all'area una volta occupata dalla fabbrica di birra Dreher, demolita nel 1986. Di quello che era un grande complesso industriale resta oggi solo quest'edificio lungo via Giulia, che corrisponde alla costruzione principale della fabbrica stessa.

La fondazione di questo complesso si deve all'iniziativa di un gruppo d'imprenditori triestini che, il 10 luglio 1866, dettero vita alla *Prima Società per la fabbricazione della birra*.

Tra i promotori della società compaiono alcuni nomi importanti della società del tempo: Elio de Morpurgo, Pasquale Revoltella, Francesco Gossleth ed il barone Ermanno de Luttheroth.

La fondazione di questa fabbrica rientra nel grande fermento imprenditoriale che la città stava vivendo in quegli anni. L'intenzione era quella di fare della birreria la punta di diamante dell'industria triestina, a stretto contatto con il centro della città e al tempo stesso capace di costituire un nuovo polo rilevante dal punto di vista urbanistico. Per l'edificazione dello stabilimento venne infatti individuata un'area posta in corrispondenza della fine del viale dell'Acquedotto (oggi via XX Settembre).

L'impresa trovò dei sostenitori molto importanti nel mondo finanziario dell'epoca: tra i maggiori azionisti ricordiamo la Banca Rotschild, l'armatore Ignazio Friedland e l'*Azienda Assicuratrice* con Michele Sartorio.

Fu sottoscritto un capitale di 700.000 fiorini, cifra enorme all'epoca, di cui 120.000 andarono per l'acquisto del terreno prescelto, situato tra la Rotonda del Boschetto, la via Giulia e la via Bonomo.

Per la sua progettazione vengono chiamati ingegneri ed architetti tra i più noti del tempo.

Da un altro atto notarile, steso il 15 luglio 1865 dal notaio di borsa Ferdinando Batteghel, figura anche la firma di Carlo Voelckner, un ingegnere praghese costruttore di fabbriche di birra in Austria, al quale fu affidata la direzione dei lavori. A questo ultimo si affiancò un altro cittadino di Praga, Francesco Ringhoffer, costruttore di macchine per la fabbricazione della birra.

La costruzione della fabbrica, per la quale furono assunti 750 operai, aumentati poi a 1100, fu affidata all'architetto Giovanni Berlam e, quale curatore dei lavori in muratura, anche a Domenico Monti.

Lo stabilimento fu portato a termine a tempo di record: i lavori cominciarono il 29 maggio 1865 e, dopo meno di 230 giorni, nonostante qualche rallentamento dovuto ad un'epidemia di colera che aveva colpito anche qualche operaio, si conclusero il 15 gennaio 1866. Inizialmente il complesso era composto di tre edifici che occupavano 1400 dei 6000 klafter totali (il *klafter* era un'unità di misura adoperata sotto l'amministrazione austriaca e corrispondeva a 190 metri).

L'inaugurazione avvenne alla presenza del Governatore barone Ernesto de Kellersperg, del vescovo Bartolomeo Legat e del podestà Antonio de Porenta. Nel 1866 fu anche aperta una birreria nel comprensorio della fabbrica.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Era prevista una produzione annuale di 56.000 ettolitri di birra, quantitativo che però nel primo anno di attività non fu raggiunto: ne furono venduti solo 16.000 ettolitri e la società entrò in crisi con un passivo di 180.000 fiorini.

La famiglia Morpurgo tentò inutilmente di salvare la fabbrica: si vide allora costretta ad accettare l'offerta d'acquisto di 300.000 fiorini presentata da Anton Dreher, nipote di Franz Anton Dreher (capostipite della famiglia e fondatore della Dreher in Austria nel 1773).

Nel 1870 furono portati a termine molti lavori di ampliamento e la fabbrica raggiunse un'estensione totale di 9800 klafter, corrispondenti a 35.000 metri quadrati.

La storia della famiglia Dreher originaria della Boemia e giunta a Vienna intorno alla metà del Settecento, era legata, sin dal secolo precedente, alla produzione della birra, attività alla quale si dedicò sempre con una grande intelligenza e apertura all'innovazione. Nel 1841, ad esempio, seguendo questo continuo desiderio di rinnovarsi, fu messa a punto la produzione della prima "lager bier" al mondo, vale a dire una birra d'alta qualità, a bassa fermentazione, che poteva essere conservata anche per più mesi mantenendo inalterato il gusto e le caratteristiche. Una seconda innovazione fu l'automazione di una parte del percorso produttivo, utilizzando il vapore come forza motrice. L'ultima sfida fu l'ampliamento dell'attività dall'Austria ad altri paesi europei, favorita anche dal riconoscimento ricevuto all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1867 con la medaglia d'oro. Nell'ambito di quest'espansione si colloca l'acquisto della fabbrica di Trieste.

Tra il 1874 e il 1877, la fabbrica di via Giulia fu dotata di un impianto completo per la "produzione del freddo artificiale" con un compressore frigorifero, seguendo un sistema inventato da Carl von Linde. La fabbrica Dreher è la prima al mondo a dotarsi di questa tecnologia, in un periodo nel quale per raffreddare le cantine ci si serviva del ghiaccio naturale che, in questo caso specifico, veniva trasportato a Trieste con carri a cavalli e -più tardi- per ferrovia (circa 1.000 vagoni l'anno). Tale compressore frigorifero fu utilizzato fino al 1908, finendo poi come cimelio storico al *Technisches Museum* di Vienna.

L'attività del complesso fu sospesa nel febbraio del 1917, a causa della Grande Guerra. Dal novembre del 1918 all'ottobre 1919, gli edifici ebbero la funzione di deposito per gli autocarri militari italiani.

Nel 1920 la produzione riprese, ma nel 1928-29 la fabbrica Dreher di Trieste fu assorbita dalla Birra Pedavena. Questa fusione -avvenuta comunque raggruppando la produzione sotto il marchio Dreher- poneva le basi di quella che sarebbe diventata la seconda azienda nazionale produttrice di birra.

Infine, nel 1974, la Dreher è divenuta uno dei marchi Heineken.

Nel 1976, dopo centodieci anni di attività, il 7 luglio, la Camera di Commercio di Trieste certificava la chiusura della Dreher. Dieci anni dopo, nel 1986, quasi tutti gli edifici dell'antica fabbrica furono demoliti, ad eccezione dell'edificio principale lungo via Giulia.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Questo edificio presenta una pianta rettangolare molto allungata, si eleva fuori terra di due piani più sottotetto nel corpo centrale, mentre –in corrispondenza dei due lati corti- presenta tre piani più il sottotetto formando due torrette.

L'intera superficie muraria dell'edificio è scandita verticalmente da paraste che hanno origine dal basamento in pietra arenaria. In corrispondenza delle torrette le paraste sono sostituite da pilastri a pianta poligonale, che conferiscono all'insieme un aspetto imponente.

Le finestre -ad arco ribassato- sono disposte a coppie sovrapposte, nel numero di una coppia per piano in corrispondenza d'ogni sezione della parete delimitata dalla serie delle paraste. Lungo il corpo centrale, i davanzali sono collegati tra loro da una fascia continua.

Al di sotto della linda, lungo tutto l'edificio, corre una decorazione ad andamento mistilineo.

La maggior parte dell'edificio ospita oggi alcuni uffici della Regione Friuli Venezia Giulia: questo cambiamento di funzione ha reso necessaria l'apertura di un nuovo portone d'ingresso, che è stato realizzato nel basamento di una delle due torrette e corrisponde all'attuale numero civico 75 di via Giulia.

All'interno del corpo centrale, al piano terra, di poco inferiore al livello stradale, dove era situato il locale della birreria aperto al pubblico, è ancora possibile vedere la struttura dell'impianto originario.

La costruzione dell'ex fabbrica Dreher si presenta in linea con le tendenze dell'architettura dell'epoca, che prevedeva –per i complessi industriali- degli edifici costituiti da un insieme di blocchi squadrati, rettangolari o quadrati, ben proporzionati tra loro e con l'insieme. Era questo un linguaggio architettonico caratteristico degli edifici industriali secondo uno stile che si era sviluppato dalla metà dell'Ottocento in tutta Europa.

L'architettura industriale presenta, tra l'altro, a Trieste alcuni altri esempi molto interessanti.

L'Arsenale del Lloyd e la Stazione di Campo Marzio a sud ovest, la Fabbrica Dreher a est e il *Neue Hafen* a nord ovest, qualificavano l'entrata in città sulle tre principali vie di accesso nella metà dell'Ottocento, contribuendo a disegnare una periferia industriale che avesse comunque un suo "civile decoro", un'architettura pensata per il suo inserimento nel contesto urbano: un linguaggio duttile e malleabile che teneva conto delle diverse tipologie e destinazioni funzionali degli edifici, un'architettura comunque strutturalmente risolta in cubature regolari e al tempo stesso variabili nelle dimensioni e nell'articolazione dei corpi di fabbrica.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

